



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 15 APRILE 2008

DALLE AUTONOMIE.IT

PROGRAMMAZIONE DI BILANCIO E CONTROLLO DI GESTIONE 3

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 4

RISULTATI DEFINITIVI (MIN. INTERNO)..... 5

Questi i risultati definitivi nazionali per l'elezione della Camera.

CAMERA: RIPARTO SEGGI DEFINITIVO (MIN. INTERNO) 7

AMBIENTE PROTAGONISTA A EURO P.A. 2008 8

LA MAGGIOR PARTE SI TROVA AL SUD 9

IL SOLE 24ORE

UN MANDATO MOLTO FORTE CON SEGNALE BAVARESE 10

ASSUNZIONI CO.CO.CO. IN DUE FASI..... 11

Il primo passo è il concorso per posti a tempo determinato

ITALIA OGGI

ORA L'ITALIA SI ALLINEA ALLE GRANDI DEMOCRAZIE 12

ORA VIA L'ICI, ERA UNA PROMESSA..... 13

Berlusconi disse: una misura da assumere al primo Cdm

L'ALBERGO IN AFFITTO COSTA CARO AL MUNICIPIO 14

BLOCCO PAGAMENTI 70 ENTI IN STAND BY..... 15

CAUTELA SUI RICORSI 16

Va chiesto lo sgravio della cartella

LA REPUBBLICA

VINCONO BERLUSCONI E BOSSI AL NORD LEGA A VALANGA..... 17

Alla Camera Pdl al 36,9%, Pd al 33,4

UNO TSUNAMI CANCELLA I CESPUGLI ALLA CAMERA 6 GRUPPI, AL SENATO 4 18

Da soli i due partiti più grandi arrivano al 70 per cento

L'ASTENSIONE SI FERMA AL 3,5% "IN ITALIA L'AFFLUENZA RESTA ALTA" 19

La soddisfazione di Amato: "Ma votare ogni due anni stanca"

AUTONOMIE.IT

MASTER

Programmazione di Bilancio e Controllo di Gestione

La Legge Finanziaria 2008 ha radicalmente modificato il panorama legislativo che regola la gestione economico-finanziaria negli Enti locali. Trasmettere contenuti professionali tesi a consolidare le competenze nell'area della contabilità finanziaria alla luce delle novità della Legge Finanziaria 2008 e a sviluppare le tematiche della pianificazione strategica, della programmazione operativa e del controllo di gestione, è l'obiettivo del percorso formativo in oggetto. Allo scopo di consentire ai dirigenti ed ai responsabili delle strutture tecnico-contabili degli Enti locali di acquisire gli strumenti essenziali del processo di pianificazione e controllo, supportando il sistema politico nella valutazione dei fenomeni strutturali e congiunturali e nella formulazione di linee strategiche ed operative di azione, il Consorzio Asmez promuove un Master in Programmazione di Bilancio e Controllo di Gestione edizione Maggio-Giugno 2008. Le giornate di formazione si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale Is.G1 80143 Napoli

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SOCIAL FORUM

LA COMUNITÀ DI PRATICA PROFESSIONALE PER I SERVIZI SOCIALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504555 - 17

[http://www.leautonomie.it/SOCIAL_FORUM comunità di pratica servizi sociali. pdf](http://www.leautonomie.it/SOCIAL_FORUM_comunità_di_pratica_servizi_sociali.pdf)

MASTER PER ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO/GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

CORSO DI PREPARAZIONE AL IV CORSO-CONCORSO PER SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO/LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504502 - 14 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/segretari>

SEMINARIO: SANZIONI E PROCEDIMENTO SANZIONATORIO PER IL PUBBLICO IMPIEGO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sanzioni.doc>

SEMINARIO: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regattuativo.doc>

SEMINARIO: LA CAUSA DI SERVIZIO E L'EQUO INDENNIZZO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 22 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/equo.doc>

SEMINARIO: IL CONDONO EDILIZIO - LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/condonoedilizio2008.doc>

CICLO DI SEMINARI: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 23 APRILE, 8 e 20 MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regcal.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 86 dell'11 aprile 2008** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **il DPCM 1° aprile 2008** - Proroga dello stato di emergenza in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione nei territori delle Regioni dell'Italia centro-meridionale;
- b) **la circolare concernente il "patto di stabilità interno"** per gli anni 2008-2010 per le Province e i Comuni con popolazione superiore a 5mila abitanti.

La Gazzetta Ufficiale **n. 87 del 12 aprile 2008** contiene invece i seguenti altri documenti da segnalare:

- c) **il comunicato del Ministero dell'ambiente** - Provvedimenti concernenti enti locali in condizione di dissesto finanziario;
- d) **il comunicato del Ministero dell'ambiente** - Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di un tratto ex alveo del Rio Bacinetto nel Comune di Domodossola.

NEWS ENTI LOCALI

CAMERA

Risultati definitivi (min. Interno)

Questi i risultati definitivi nazionali per l'elezione della Camera.

LISTE.	VOTI.	%
PDL.	13.628.865.	37,388.
LEGA NORD.	3.024.522.	8,297.
MOV.PER L'AUTONOMIA.	410.487.	1,126.
TOTALE COALIZIONE.	17.063.874.	46,811.
PD.	12.092.998.	33,174.
IDV.	1.593.675.	4,371.
TOTALE COALIZIONE.	13.686.673.	37,546.
UNIONE DI CENTRO.	2.050.319.	5,624.
LA SINISTRA L'ARCOBALENO.	1.124.418.	3,084.
LA DESTRA.	855.229.	2,428.
DIFESA VITA ABORTO? NO GRAZIE.	135.578.	0,371.
PARTITO SOCIALISTA.	355.581.	0,975.
PART.COMUNISTA DEI LAVORATORI.	208.394.	0,571.
SINISTRA CRITICA.	167.673.	0,459.
PER IL BENE COMUNE.	119.420.	0,327.
PARTITO LIBERALE.	108.837.	0,284.
U.D. PER I CONSUMATORI.	91.486.	0,250.
LIGA VENETA REPUBBLICA.	31.353.	0,086.
SVP.	147.666.	0,405.
FORZA NUOVA.	108.837.	0,298.
LISTA GRILLI PARLANTI.	66.844.	0,183.
LEGA AUT.-ALL.LOMB.LEGA PENS.	14.003.	0,038.
M.E.D.A.	16.449.	0,045.
POPOLARI UNITI.	641.	0,035.

15/04/2008

L'INTESA VENETA.	2.388.	0,006.
FRONTE INDIPENDENTISTA LOMBARDIA.	118.	0,006.
MOVIMENTO P.P.A.	945.	0,002.
LEGA SUD.	4.346.	0,011.
PART.COM.MARX-LEN.	60.	0,003.
PSDAZ.	14.856.	0,040.
SARDIGNA NATZIONE.	7.182.	0,019.
PARTITO DI ALTERNATIVA COMUNISTA.	2.049.	0,005.
UNION FUR SUDTIROL.	12.836.	0,035.
DIE FREIHEITLICHEN.	28.347.	0,077.
IL LOTO.	1.799.	0,004.

NEWS ENTI LOCALI

CAMERA

Camera: riparto seggi definitivo (min. Interno)

Maggioranza di oltre cento deputati alla Camera per il **Pdl-Lega Nord-Mpa** che, al termine dello spoglio ha assegnato alla coalizione guidata da Silvio Berlusconi, 340 seggi. Di questi 272 sono andati al **Pdl**, 60 alla **Lega nord** e 8 al **Mpa**. Al **Pd-Idv** sono andati 239 seggi, di cui 211 al **Pd** e 28 all'**Idv**. All'**Udc** sono andati 36 seggi e al **Svp** 2 seggi. Questo conteggio non tiene conto degli eletti nella Circoscrizione Valle d'Aosta e degli eletti all'estero.

NEWS ENTI LOCALI

AUTONOMIE LOCALI

Ambiente protagonista a euro p.a. 2008

EuroPA. 2008, il Salone delle Autonomie Locali sarà la sede ufficiale dell'Assemblea Annuale del Coordinamento A21L, appuntamento di grande spessore e occasione per fare il punto sullo stato di avanzamento dei processi di Agende 21 locali nei diversi contesti, sia a livello nazionale che in raffronto con il più ampio contesto europeo ed internazionale. Il Salone delle Autonomie Locali, in programma dal 4 al 7 giugno presso la Fiera di Rimini - in quanto luogo privilegiato di incontro tra operatori professionali e rappresentanti della Pubblica Amministrazione - sarà dunque

anche sede ufficiale dell'Assemblea Annuale del Coordinamento A21L, appuntamento che vedrà la partecipazione di oltre 400 soci per programmare le attività annuali, approvare i bilanci e soprattutto stimolare un confronto costruttivo tra casi di eccellenza del panorama italiano. Efficienza energetica, sviluppo economico sostenibile, tutela ambientale: temi che stanno assumendo sempre più importanza e che per trovare applicazioni concrete hanno bisogno di una spinta dal basso, dal locale, dall'unione delle forze e delle iniziative di città e regioni. Il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, associazione

nata nel 2000 senza scopo di lucro, persegue esclusivamente finalità di utilità sociale, svolgendo attività nel settore della tutela e della valorizzazione della natura e dell'ambiente. Si tratta di una rete di città e territori attivi nei processi di sostenibilità per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini di oggi e domani. La presenza ad EuroP.A. sarà occasione di dimostrare la capacità di relazione della rete di costruire e gestire importanti sinergie sul piano internazionale, oltre che nazionale, al di là del network rappresentato dagli stessi iscritti all'associazione. Lo spazio riservato all'associazione presenterà

inoltre iniziative e strumenti sviluppati dai suoi sedici Gruppi di Lavoro sulle diverse tematiche della sostenibilità: dalla contabilità ambientale al green public procurement, dalla mobilità alla gestione dei rifiuti sostenibili, dalla tutela e valorizzazione di paesaggio e biodiversità in modo partecipato alla cooperazione decentrata. Tutti temi di grande attualità e rispetto ai quali tutti gli enti locali, piccoli e grandi, devono sempre più confrontarsi. L'obiettivo comune deve essere quello di integrare informazioni, competenze, strumenti per progettare e realizzare insieme un cammino verso la sostenibilità.

NEWS ENTI LOCALI**BENI CONFISCATI**

La maggior parte si trova al Sud

Il 2007 è l'anno della svolta: per la prima volta il numero dei beni destinati (684 in tutto) ha superato quello degli immobili in gestione all'Agenzia del demanio. Un segnale positivo dovuto anche all'ampliamento della platea dei possibili destinatari nella Finanziaria 2007 e al nuovo modello di gestione e destinazione basato sui Progetti territoriali. Il loro riutilizzo è subordinato a quanto previsto nei protocolli d'intesa tra demanio ed Ente locale, utili a superare le criticità che queste strutture presentano. Intanto è la stessa agenzia a fornire la mappa dei beni confiscati alla criminalità organizzata. L'83% è situato nelle quattro Regioni del sud, Sicilia in testa (46%). Campania e Puglia contribuiscono con un 30% ciascuna mentre il 7% si trova in Puglia. Il restante 17% è concentrato in prevalenza in Lazio e Lombardia.

Protocolli	Data	Immobili
Roma	2 febbraio	57
Reggio Calabria	19 febbraio	48
Palermo	5 settembre	258
Bari	26 settembre	56

IL SOLE 24ORE – pag.1**POLITICA E TENDENZE**

Un mandato molto forte con segnale bavarese

Da oggi comincia un capitolo nuovo nella storia d'Italia. Finisce la lunga estenuante transizione che aveva preso il via con il collasso della Prima Repubblica, ormai quindici anni fa. Si voleva un'Italia bipolare, semplificata nei suoi equilibri parlamentari, sottratta al gioco paralizzante dei veti: e ora gli italiani l'hanno creata con il loro voto. Si voleva un governo stabile e solido che fosse premessa di una legislatura priva delle consuete nevrosi: adesso è possibile come mai nel recente passato. Si chiedeva alla classe politica di garantire la buona amministrazione, fornendole la spinta per decidere e operare: e questo, ci si augura, potrebbe diventare presto realtà. Ciò non significa che da oggi avremo una democrazia europea, nel segno di un'alternanza fra popolari e socialdemocratici. Tuttavia avremo una forma di bipolarismo più corso, fondato su due mini-coalizioni. Diciamo che il popolo italiano ha fatto la sua parte. Con saggezza e un po' di rabbia, se è vero che il lavoro di riequilibrio elettorale ha premiato forze che incarnano il malessere, il disagio, se si vuole il rancore verso la politica centrale e i suoi vizi. Non si capisce il successo addirittura clamoroso della Lega di Bossi in ampie aree del Nord se non lo si collega al crescere di un sentimento che rifiuta la politica «romana». Si dirà che tale stato d'animo esiste da almeno due decenni. Sì, ma è adesso che l'anti-politica si è intrecciata con la «questione settentrionale» nei termini imprevedibili cui stiamo assistendo. Bossi ha fatto i suoi sentimenti e risentimenti diffusi in Lombardia, in Veneto, in parte in Piemonte (ma anche altrove: si veda l'espansione leghista in Emilia Romagna) perché nessuno è più credibile di lui nell'esprimere diffidenza verso l'inefficienza e le lentezze dello Stato centrale. Quindi il dato di fondo è la vittoria netta di Silvio Berlusconi. È lui, uno dei personaggi politici più sorprendenti, spregiudicati e controversi dell'Occidente, il leader che riesce a rappresentare la sintesi di un Paese moderato, ma voglioso di modernità - anche quando dimostra di averne paura - e sempre più insofferente verso i vincoli, i freni e le incongruenze di chi diffida del cambiamento. Ma non si comprende il senso della vittoria berlusconiana (la terza in cinque competizioni elettorali) se si sottovaluta il dato politico che l'accompagna: vale a dire l'impronta nordista che l'affermazione della Lega porta con sé. E che non è contraddetta dai voti (tanti) ottenuti dal centrodestra nel Sud. Bossi garantisce che Berlusconi non sarà il suo «ostaggio». C'è da crederlo. La Lega è un partito leale agli accordi di coalizione, anche perché ha tutta la convenienza a esserlo. La lealtà paga, visto che oggi tra Lombardia e Veneto abbiamo quasi una seconda Baviera, con Bossi nei panni che furono di Strauss e Stoiber. E la «questione settentrionale», anche quando significa timore della globalizzazione e inquietudine verso gli immigrati, è incarnata dalla Lega. Al tempo stesso questa lealtà non significa rinuncia a esercitare un peso politico nelle scelte del futuro governo: e mai come ora la Lega è destinata a pesare. Non per il folklore e tantomeno per certe uscite di

cattivo gusto, bensì per la capacità di rappresentare le esigenze e anche i risentimenti del suo elettorato. Sotto questo aspetto il lavoro che attende Berlusconi non sarà facile. Certo più complesso che nel 2001. E si capisce perché. La vittoria, proprio perché è limpida, deve produrre al più presto una serie di risultati concreti. In primo luogo, perché non ci sono più alibi. Sette anni fa Berlusconi aveva dietro di sé una coalizione ampia e farraginoso. Ci fu l'11 settembre e l'agenda del centrodestra cambiò. Ora Berlusconi ha il dovere di parlare agli italiani il linguaggio della verità, senza cedere a quei toni populistici che hanno scandito qui e là il cammino del Popolo della Libertà. In secondo luogo, non è più tempo di tensioni e conflitti: si tratta di scoprire nel nuovo Parlamento un senso di responsabilità nazionale che deve coinvolgere sia la maggioranza sia l'opposizione. Ieri sera Bossi ha citato la priorità del «federalismo fiscale». Ecco un esempio di riforma, certo urgente, che tuttavia esige un alto senso di responsabilità politica per non danneggiare una parte del Paese, quella più debole. È il primo banco di prova per la leadership berlusconiana. Sotto questo profilo, la telefonata di Veltroni a Berlusconi è di buon auspicio. Come pure è interessante la volontà dichiarata, da parte del leader del Pd, di voler fare un'opposizione costruttiva, disponibile a condividere il sentiero delle riforme. Certo, è presto per essere ottimisti a proposito della «legislatura costituente». Il fatto che la deriva anti-politica abbia incoraggiato la Lega, da un lato, e il partito di Di Pietro,

dall'altro, non semplifica le cose. Il bipolarismo è nato, grazie al risultato elettorale, ma c'è un 11-12% circa che rappresenta l'ala radicale delle due coalizioni. E che non sarà entusiasta di cercare convergenze parlamentari con l'opposizione. Ne deriva che il sentiero di Veltroni è piuttosto stretto. La rottura con l'estrema sinistra è servita a escludere dal Parlamento, per la prima volta dal dopoguerra, le forze che si ispirano dichiaratamente alla tradizione comunista. Ed è un dato che impressiona, anche per i suoi risvolti sociali. Tuttavia Veltroni ha ottenuto solo un buon risultato, non un ottimo risultato. Si è allontanato dalla sinistra, ma non ha conquistato il centro e tanto meno il Nord. Ha posto le premesse per la futura forza «riformista» di governo, ma sa di dover consolidare il processo. Ora ha di fronte qualche anno di opposizione e dovrà gestire con intelligenza questo periodo non breve. Non è detto che i notabili del Pd gli lasceranno mano libera. Ma proprio per questo è bene che Veltroni abbia teso la mano al suo «principale antagonista». Se vogliamo il bipolarismo, è necessario che sia maturo e responsabile. Altrimenti non avrebbe alcun senso. È un tema che riguarda il Pd e coinvolge anche l'altra forza presente in Parlamento, ossia il centro di Casini. L'Udc-Rosa Bianca ha retto, è riuscita a non farsi fagocitare, a differenza di Bertinotti. Ora Casini può svolgere una funzione preziosa di raccordo in nome del buon senso istituzionale.

Stefano Folli

PUBBLICO IMPIEGO - La Ragioneria conferma che la Finanziaria non prevede l'ingresso diretto

Assunzioni co.co.co. in due fasi

Il primo passo è il concorso per posti a tempo determinato

MILANO - Anche il ministero dell'Economia interviene per cancellare l'ipotesi di una stabilizzazione diretta per i co.co.co. impiegati nelle pubbliche amministrazioni, alimentata dall'articolo 3, comma 94, lettera b) della Finanziaria 2008 (legge 244/2007). La legge include infatti tra le figure candidabili al posto fisso anche i collaboratori che abbiano maturato tre anni di servizio nel quinquennio antecedente il 28 settembre 2007. In una nota indirizzata a Viminale e Funzione pubblica la Ragioneria generale, richiamando le tante incertezze determinate da questa previsione che «non si caratterizza per chiarezza espositiva e per inappuntabile tecnica normativa», esclude senza esitazioni che si possa trasformare direttamente per questa via una collaborazione in un contratto a tempo indeterminato. Non è possibile infatti

«parificare» i co.co.co. ai contratti a tempo determinato; solo questi ultimi sono candidati diretti all'assunzione definitiva, mentre ai primi si apre un percorso in due tempi: la «prestabilizzazione», attraverso la riserva del 60% nei concorsi per i posti a tempo determinato (prevista dai comuni 529 e 560 della Finanziaria 2007) e, solo dopo tre anni, la stabilizzazione definitiva. Senza questo doppio passaggio sarebbe impossibile inquadrare gli ex co.co.co. stabilizzati in profili professionali specifici; i collaboratori, infatti, sono titolari di un rapporto di lavoro autonomo (come ribadito dalla circolare 2/2008 della Funzione pubblica). Dall'avvio del contratto a tempo determinato, in linea con quanto indicato in alcuni pareri della Funzione pubblica parte la maturazione del requisito triennale necessario per ottenere l'as-

sunzione definitiva. Il cardine di questa procedura in due fasi è la riserva del 60% dei posti destinata ai co.co.co. nei concorsi per il tempo determinato, introdotta appunto dai commi 529 e 560 della Finanziaria 2007. Ma proprio contro questo meccanismo, almeno per quel che riguarda le Regioni, si è pronunciata venerdì scorso la Corte costituzionale nella sentenza 95/2008, in cui la Consulta ha bollato come illegittimo l'obbligo di riserva del 60% dei posti perché la materia riguarda «l'organizzazione amministrativa delle Regioni», e rientra quindi nelle competenze regionali residuali previste dall'articolo 117, quarto comma della Costituzione. La bocciatura della Consulta si appunta solo sull'obbligo imposto alle Regioni e alle Province autonome, che sono libere di organizzare come meglio credono i propri concorsi

(come già stabilito dalla stessa Corte nella sentenza 380/2004). Ma l'analisi alla base della pronuncia, che si sofferma sul fatto che la norma impone precetti dettagliati su quale personale assumere e dunque non può essere ritenuta un «principio di coordinamento della finanza pubblica», ricalca da vicino analoghe prese di posizione assunte in passato dalla Corte (ad esempio contro le prescrizioni contenute nel Dl taglia spese del 2004) anche nei confronti degli obblighi imposti agli enti locali. La stabilizzazione, conclude comunque la Ragioneria, è una facoltà e non un obbligo delle amministrazioni, che devono effettuare le proprie scelte senza sviare dai vincoli relativi a spesa di personale e Patto di stabilità.

Gianni Trovati

L'ANALISI**Ora l'Italia si allinea alle grandi democrazie**

Irisultati delle elezioni politiche mostrano una prevalenza della coalizione tra Popolo della Libertà, Lega Nord e Partito delle autonomie, che conquisterà il premio di maggioranza alla camera e probabilmente otterrà una maggioranza anche al senato. Si tratta di una conferma di quella che appariva una tendenza di fondo e che non è mai stata messa seriamente in dubbio nel corso della campagna elettorale. Quello che invece ha rappresentato una sorpresa è il crollo verticale della sinistra antagonista, che, sempre stando a primi dati non ancora certi, perde più di due terzi degli elettori rispetto alle votazioni di due anni fa, non avrà una presenza al senato e forse neppure alla camera.

Per misurare la dimensione della disfatta della lista capeggiata da Fausto Bertinotti basterà ricordare che nelle camere uscenti i partiti confluiti nella Sinistra Arcobaleno contavano su più di 150 parlamentari. Questo significa che la proposta politica di Walter Veltroni ha ottenuto un certo sfondamento a sinistra, che però non ha recuperato tutti i voti persi dalla sinistra Arcobaleno, in parte finiti nell'astensionismo, mentre ha mancato l'obiettivo di ampliare i consensi in direzione dell'area centrale e moderata. L'unica forza estranea alle coalizioni ad aver ottenuto seggi sia alla camera sia al senato è la lista centrista di Pierferdinando Casini, che però non potrà esercitare l'agognata fun-

zione di ago della bilancia, se, come pare, il centro-destra otterrà una maggioranza autosufficiente in entrambi i rami del parlamento. L'altro dato rilevante è il successo della lista della Lega Nord, che dovrà quindi porsi il problema di far prevalere sulle tradizionali logiche identitarie quelle che esprimono la funzione, nazionale e internazionale, della parte più sviluppata e ricca del paese. Il ritorno a una funzione di governo sarà probabilmente lo strumento di questa mutazione necessaria e che, se si realizzerà pienamente, sarà utile per l'evoluzione del sistema politico. Infine, va considerato il risultato dei due maggiori partiti, il Pdl e il Pd, che pur da collocazioni di maggioranza e di op-

posizione, sono chiamate a convergere per concludere l'eterna transizione del sistema politico e istituzionale. Il Pdl deve anche passare dalla fusione elettorale alla fusione politica delle sue componenti, problema la cui soluzione sarà naturalmente agevolata, ma non automaticamente risolta dalla vittoria elettorale. Un partito moderato e uno della sinistra democratica, stabili e non legati in modo indissolubile alla personalità dei leader sono la caratteristica di fondo di tutte le grandi democrazie, e queste elezioni sembrano aver messo anche l'Italia in questa prospettiva.

Sergio Soave

Il timing del governo fra bonus bebè e piano casa. Ma al primo posto ci finirà il federalismo fiscale

Ora via l'Ici, era una promessa

Berlusconi disse: una misura da assumere al primo Cdm

L'ha detto e confermato più volte in campagna elettorale. Silvio Berlusconi nel corso del primo consiglio dei ministri, che si terrà a Napoli, cancellerà l'Ici sulla prima casa. Costo: all'incirca due miliardi, ma adesso gli italiani se lo aspettano. Poteva ricordarlo Berlusconi nei suoi primi contatti con il pubblico di Porta a Porta (Bruno Vespa) e Matrix (Enrico Mentana), durante i quali ha letto un messaggio scritto e, dunque, si presume meditato. Lo stesso si può dire per la detassazione degli straordinari per i lavoratori e per le imprese. Il resto se l'è ricordato, ma il timing per la realizzazione si spinge un po'

più in là: via gradualmente il bollo per auto e moto (Berlusconi ha fatto capire che potrebbe avvenire intorno a metà legislatura). Lo stesso si può dire per la detassazione degli straordinari per lavoratori e imprese. Non una parola. Mentre ha ricordato, invece, il piano straordinario per la casa, il bonus bebè e il federalismo fiscale. Se Berlusconi vorrà mantenere la promessa di detassare gli straordinari, dovrà farlo al più tardi nel Dpef che il ministro in pectore all'economia, Giulio Tremonti, dovrà presentare a giugno. In campagna elettorale è stata una bandiera. Gli italiani chiederanno sicuramente a Berlusconi di ritirarla fuori. Per attuare le

proprie promesse in campo fiscale e non solo avanzate in campagna elettorale, non varrà più di tanto appellarsi al cattivo andamento dei conti pubblici: «La novità di questa elezione è che ha vinto non chi prometteva l'impossibile, ma chi prospettava il possibile e anche le difficoltà», ha voluto infatti sottolineare ancora in serata Tremonti. Intanto, si tratterà di capire a quanto ammonta il cospicuo extraggettito fiscale che nessuno mette in dubbio. Le altre promesse riguardano i premi e gli incentivi legati a incrementi di produttività per le imprese. Attesissima anche la misura che permetterà il versamento Iva solo dopo il reale incasso della

fattura. E ancora: la riforma degli studi di settore insieme alla graduale e progressiva abolizione dell'Irap. C'è poi la parte che riguarda le opere pubbliche che parte dal rilancio delle Grandi Opere con priorità alle Pedemontane lombarda e veneta, al Ponte sullo Stretto e all'Alta velocità ferroviaria. Sul fronte lavoro si punta alla riforma degli ammortizzatori sociali secondo i principi contenuti nel "Libro Bianco". Ma c'è un punto: la realizzazione del federalismo fiscale che visto il risultato della Lega Nord potrebbe finire direttamente al primo posto dell'agenda di Berlusconi.

Franco Adriano

TAR SARDEGNA

L'albergo in affitto costa caro al municipio

Il comune che riceve la comunicazione di cessazione d'affitto d'azienda prima di procedere alla voltura della licenza a favore del proprietario della struttura deve attendere l'esito di eventuali controversie private. E in ogni caso evitare di intraprendere determinazioni rigorose a carico delle parti senza aver prima esperito una adeguata istruttoria procedimentale. Lo ha chiarito il Tar Sardegna, sez. II, con la sentenza n. 339 del 28 febbraio 2008. Le vertenze in caso di affitto d'azienda sono molto fre-

quenti nella pratica operativa, specialmente in caso di mancato rinnovo dell'accordo. Nel caso in esame si è verificato un contrasto tra il proprietario di un albergo e i gestori dello stesso in virtù della cessazione del rapporto d'affitto richiesto dalla proprietà. Successivamente alla formale comunicazione della scadenza del contratto agli uffici comunali, la polizia locale accertava a carico dell'affittuario la violazione per esercizio abusivo dell'attività ordinando al gestore la chiusura dell'esercizio pubblico di albergo bar ri-

storante pizzeria. Contro questa determinazione l'interessato ha proposto ricorso al Tar che ha accolto le censure. Nell'ipotesi di trasferimento negoziale della gestione di un esercizio commerciale, specifica il collegio, «l'autorizzazione rilasciata dal subentrante è valida sino alla data in cui ha termine l'effettiva gestione dell'esercizio, e non fino alla data teorica in cui è previsto, in un eventuale contratto di affitto d'azienda, il termine dell'affitto medesimo». In buona sostanza, prosegue il tribuna-

le, è illegittimo un provvedimento di chiusura di un pubblico esercizio adottato dall'amministrazione alla semplice scadenza del vincolo contrattuale questo perché, prosegue la sentenza, «la determinazione di tale scadenza è questione che deve essere accertata dal giudice ordinario con la conseguenza che il provvedimento amministrativo interferirebbe con i poteri spettanti allo stesso giudice».

Stefano Manzelli

Consip/Equitalia sulla natura di p.a.

Blocco pagamenti 70 enti in stand by

Sono 70 le società messe in stand by dalla centrale acquisti della Consip per verificare la loro natura di società pubbliche e quindi procedere alla registrazione presso il sito internet www.acquistiinretepa.it, per la verifica dei pagamenti da parte delle imprese fornitrici delle pubbliche amministrazioni. Un numero minimo a fronte di 13.400 enti che al dieci aprile (si veda la rassegna di ieri), risultavano iscritte al portale Consip. Di queste 3.500 erano soggetti già iscritti che hanno richiesto l'estensione al servizio di verifica dei pagamenti della p.a. mentre 9.900 sono

da considerarsi neofiti. Per il sistema, avviato dal 29 marzo 2007, in base alle regole del dm 40/08, la fase di registrazione è delicata perché il sistema deve verificare appunto i requisiti di pubblica amministrazione di chi si registra, potrebbe accadere, infatti, che alcuni richiedenti potrebbero essere enti non convenzionati al cui natura pubblica è incerta. Ecco quindi il caso dei 70 soggetti per cui il sistema Consip/Equitalia ha richiesto un supplemento di documentazione. Una volta registrati al portale i soggetti pubblici che sono debitori di imprese per attivare il pagamento devono prima

fare una richiesta al sistema per verificare che le società creditrici non abbiano delle insolvenze nei confronti dell'erario. Ma la procedura, per essere attivata, secondo le indicazioni della normativa, si attiva con una doppia condizione: il pagamento che la pubblica amministrazione deve attivare nei confronti dell'impresa deve essere di 10 mila euro e che il debito del fornitore nei confronti del fisco deve essere di altrettanti 10 mila euro. Se così dovesse essere il portale segnala l'insolvenza, in cinque giorni (anche se le risposte stanno arrivando in tre) e la p.a. blocca il pagamento. In quel caso

all'impresa sono concessi 30 giorni di tempo per sanare le proprie pendenze con Equitalia. Dal primo monitoraggio effettuato risultano arrivate al sistema 18460 richieste di verifica, per 17700 imprese Equitalia non ha riscontrato irregolarità, dando così il via libera alle procedure di pagamento tra pubblica amministrazione e impresa. Mentre per 460 richieste è scattato il cartellino rosso. Sono state riscontrate delle irregolarità che adesso l'impresa dovrà provvedere a sanare.

Cristina Bartelli

Ctr Piemonte sull'avviso di accertamento annullato

Cautela sui ricorsi

Va chiesto lo sgravio della cartella

Cautela nell'adire le vie legali. Il contribuente, prima di presentare il ricorso, deve chiedere lo sgravio della cartella all'Agenzia delle entrate, altrimenti rischia di doversi comunque accollare le sue spese di giudizio. Il ruolo muore con l'accertamento. In caso di annullamento dell'avviso di accertamento, la cartella successivamente notificata va annullata e non solo sospesa. Questi i principi enucleabili dalla sentenza 58/1/07 del 21 dicembre 2007 della Ctr Torino. La vicenda riguardava un avviso di accertamento annullato in esito al giudizio di primo grado. Nonostante ciò, gli era stata comunque notificata la cartella di pagamento che il contribuente impugnava dinanzi alla commissione provinciale competente. Questa, rilevato l'annullamento dell'accertamento avvenuto nel precedente giudizio dinanzi ad altra sezione della medesima Ctp, preso atto della sospensione della cartella operata dall'amministrazione finanziaria, dichiarava estinto, per cessata materia del contendere, il giudizio. Condannava però l'Agenzia a rifondere le spese di giudizio. L'Agenzia impugnava la sentenza per quanto riguardava la condanna alle spese. Resisteva il contribuente che anzi proponeva appello incidentale chiedendo l'annullamento del ruolo e non la sua sospensione. La Ctr Piemonte, concorda, sotto quest'ultimo profilo, con il contribuente. I giudici di secondo grado innanzitutto osservano come non trattandosi, nel caso di specie, di ruolo definitivo ex art. 14 dlgs. 546/92 (che si applica per esempio in ipotesi di ruoli ex art. 36-bis d.p.r. 600/73), a seguito dell'accoglimento del ricorso introduttivo l'ufficio avrebbe dovuto provvedere non alla sospensione del ruolo, ma al suo sgravio, potendo formare un nuovo ruolo nei casi, come quello oggetto della controversia, in cui vige la riscossione frazionata, per le somme riconosciute dovute a seguito della eventuale riforma della sentenza. Da ciò discende che nella fattispecie non può dirsi cessata la materia del contendere che avrebbe potuto essere pronunciata solo a seguito di annullamento dell'atto impositivo, come richiesto dal contribuente, e non di sua semplice sospensione. Sulla scorta di tali principi, dunque, la commissione regionale ha disposto l'annullamento della cartella in questione. I giudici hanno compensato le spese del doppio grado di giudizio, che, invece, in primo grado, erano state addossate integralmente all'agenzia. Ciò in quanto il contribuente anziché mettere preventivamente in mora l'Agenzia, richiedendo lo sgravio della cartella, essendo sufficiente un'istanza in carta semplice da indirizzare all'ufficio e al concessionario, per sgravare la cartella e sospendere qualsiasi atto esecutivo in corso, ha invece, proposto ricorso contro la stessa.

Alessandro Fontana

IL VOTO**Vincono Berlusconi e Bossi al Nord Lega a valanga***Alla Camera Pdl al 36,9%, Pd al 33,4*

ROMA - Otto punti di differenza al Senato: 47,0 al Pdl più Lega e Mpa; 38,4 al Pd-Idv secondo le ultime proiezioni (38 contro 33,7 nel confronto fra Pdl e Pd). Sette alla Camera: 46,1 contro 38,6 che diventano 36,9 contro 33,4 nel confronto Berlusconi-Veltroni. Vincono nettamente Berlusconi e la Lega. Cresce il Pd rispetto all'Ulivo di due anni fa, ma non abbastanza per vincere. Decisiva per la vittoria del centrodestra è la Lega che al Nord sfonda. Ampiamente prevista la vittoria di Berlusconi alla Camera, era più difficile fare previsioni per il Senato, a causa della legge elettorale con premio di maggioranza regionale. Ma anche a Palazzo Madama la vittoria del leader pdl è abbastanza netta. Al Senato il Pdl e la Lega conquistano 167 seggi. Trenta in più del Pd-Idv che avrà 137 senatori. Alla Camera 240 seggi andranno al Pdl-Lega-Mpa, 241 a Pd-Idv. Novantanove seggi di differenza. L'unica regione incerta fino all'ultimo, una volta che la Liguria è andata al centrodestra per un soffio, è stato il Lazio con un testa a testa: 42,9 per il Pd, 42,6 al Pdl, poi rovesciato all'ultimo. Quando la sconfitta appare chiara Veltroni telefona a Berlusconi per augurargli buon lavoro. «Ora Berlusconi governi rispettando lo spirito della Repubblica». I prossimi cinque anni, dice il vincitore in tv «saranno decisivi per l'ammodernamento del Paese. Sento una grande responsabilità perché i mesi e gli anni che abbiamo davanti saranno difficili. Cominceremo subito con l'emergenza rifiuti e l'Alitalia». Raddoppia l'Italia dei valori di Di Pietro, alleata di Veltroni. Scompare dal Parlamento la Sinistra l'Arcobaleno, cioè la sinistra radicale protagonista turbolenta ma fedele del governo Prodi, che non supera la soglia nemmeno nelle regioni come Toscana ed Emilia. Bertinotti: «Lascio». L'Udc vince la scommessa per la sopravvivenza: resiste alla pressione di Berlusconi per il «voto utile» ed entra in Parlamento con due senatori che vengono dalla Sicilia, unica regione dove supera per un soffio la soglia di sbarramento, e con una trentina di deputati alla Camera e il 5,5 di percentuale. Non eleggono alcun parlamentare la Destra di Storace e i socialisti di Boselli che si dimette ed è la prima «vittima» delle elezioni. Il voto del 13 e 14 aprile segna il

ritorno di Berlusconi a Palazzo Chigi dopo due anni di governo Prodi e consegna al Parlamento un'Italia bipolare con due gruppi parlamentari: quello di Berlusconi e quello di Veltroni che rappresentano circa l'ottanta per cento. L'astensione è stata alta: ha votato l'80,5 per cento degli aventi diritto, tre punti percentuali meno di due anni fa: effetto Grillo? Stanchezza delle promesse mai mantenute? Elezioni troppo ravvicinate? Nei prossimi giorni le analisi su chi ha avuto più danno dall'astensionismo che comunque resta più basso che in altre grandi democrazie. Quando lo scrutinio del Senato era quasi del tutto completato, il distacco tra il Pdl e il Pd appariva più contenuto della differenza fra coalizioni. Segno che nonostante la performance di Di Pietro, a fare la differenza è stata la Lega che, pur essendo un partito che si presenta solo al nord, ottiene l'8,3 per cento su base nazionale. Addirittura in Veneto secondo le proiezioni, il Pdl era battuto per una incollatura dal Pd: 29,4 contro 29,8 ma la Lega ha fatto la differenza con il 22,2 per cento. In Molise a fare la differenza, ma per il centro-sinistra, è stato Di Pietro. Il

Pdl è il primo partito, ma il 26,2 dell'ex magistrato consente a Veltroni di aggiudicarsi la regione, anche se il senatore eletto sarà dell'Idv, l'altro del Pdl. Complessivamente al Pd vanno le tradizionali regioni «rosse»: Toscana, Emilia Romagna, Marche, Umbria, più il Molise e Basilicata. Tutte le altre sono del centrodestra (fra cui le 6 regioni più popolate che assegnano più seggi senatoriali): Lombardia, Campania, Lazio, Sicilia, Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sardegna e Liguria. A Roma il Pd è il primo partito per un punto percentuale 41 contro 40 per cento. Anche a Torino la coalizione di Veltroni si attesta al 46,8 per cento, mentre quella di Berlusconi è staccata al 38,7. Il Pd da solo raggiunge il 40,1 e Di Pietro il 6,7. il Pdl è al 32,3 e la Lega al 6,4. Segno che il partito di Bossi è principalmente una formazione del lombardo-veneto. Infine la Sicilia, dove si vota anche per il Governatore. Lombardo ha battuto Finocchiaro con un vantaggio abissale: 56,9 per il candidato autonomista; 38,5 per la candidata del Pd.

Gianluca Luzi

La REPUBBLICA – pag.IV

Ridisegnata la geografia politica, spariscono, socialisti, comunisti e verdi. Spinta verso il bipolarismo

Uno tsunami cancella i cespugli alla Camera 6 gruppi, al Senato 4

Da soli i due partiti più grandi arrivano al 70 per cento

ROMA - Uno tsunami elettorale che ridisegna la geografia politica dell'Italia, cancella dal Parlamento la sinistra storica, i comunisti e i socialisti. Il voto di ieri ha fatto anche tabula rasa di gruppi e gruppetti che hanno popolato le aule parlamentari per anni. Dalle urne esce una spinta verso un bipolarismo che dà l'impressione di avviarsi verso il bipartitismo. Pdl e Pd insieme da soli non hanno incamerato l'ottanta per cento dei voti, soglia ideale fissata per sapere se il paese voleva o meno la competizione elettorale a due. Si sono fermati a circa il settanta per cento. Ma il risultato però fa esultare lo stesso Giovanni Guzzetta, uno dei promotori del referendum elettorale che vuole proprio portare l'Italia al bipartitismo. «Siamo stati i primi, promuovendo i referendum, a invocare un orizzonte bipartitico, e le elezioni di oggi dimostrano che molti cittadini italiani condividono questa prospettiva», commenta Guzzetta. Il bottino portato a casa da Pd e Pdl provoca però un effetto immediato: la prossima Camera avrà solo 6 gruppi contro i 26 della precedente. Vedremo sugli scranni di Montecitorio 284 deputati della Pdl, 47 della Lega e 9

del Mpa. Di fronte avranno 209 eletti del Pd e 32 dell'Italia dei Valori. I loro accordi elettorali prevedono di fare un gruppo unico. Vedremo anche 34 deputati dell'Udc e due non meglio precisati. Così il mostruoso gruppo Misto, rifugio spesso di transfughi di ogni tipo, dissidenti, scissionisti, onorevoli in crisi di coscienza o cacciati dai loro partiti, subisce un drastico ridimensionamento. Ai nastri di partenza della scorsa legislatura, vi alloggiavano ben 83 deputati. Ci resteranno dentro gli autonomisti siciliani e gli esponenti delle minoranze linguistiche valdostane e del Trentino Alto Adige. Salvati questi dalla Costituzione e dalla conseguente "eccezione" prevista dalla legge elettorale. Al Senato lo scenario è simile. Ci saranno solo 4 gruppi, senatori del Pdl, della Lega, del Pd e dipietristi. Nella precedente legislatura c'erano 10 gruppi più un Misto che raccoglieva 31 senatori in cerca di identità: basti ricordare che ad un certo punto vi trovavano alloggio Sergio De Gregorio, leader degli Italiani nel mondo e Willer Bordon capofila dell'Unione democratica per i consumatori, Pietro Fuda del Partito democratico meridionale e Fran-

co Turigliatto di Sinistra critica. Tutti quelli che non hanno trovato "accoglienza" nei due grandi partiti a vocazione maggioritaria sono tornati a casa. Anche Clemente Mastella che questo tsunami in qualche maniera ha avviato. Ma accanto a "cespugli" di ogni tipo, partitini personali e lista fai da te, le urne hanno sbarrato le porte del Parlamento a partiti storici, con una tradizione alle spalle e, un tempo, un profondo radicamento sociale. Nel prossimo Parlamento, dopo oltre un secolo non ci saranno socialisti. Vi erano entrati nel 1892, subito dopo la nascita del partito. E nel 1919, al primo voto con la proporzionale avevano portato a Montecitorio oltre 100 deputati. Il Partito socialista, uscito a pezzi da Tangentopoli, era comunque sempre riuscito a rientrare in Parlamento sotto la guida di Enrico Boselli. Ieri la storia si è chiusa con un bottino quantificato sotto l'1 per cento. Almeno per questo giro. Ma la stessa sorte è toccata a comunisti e verdi. Dopo scissioni seguite al 1989, i baci dei rospi, drammi politici e individuali, falce e martello resta fuori da Montecitorio e da Palazzo Madama. Neanche la pace fra Bertinotti e Diliberto, la corsa comune di Ri-

fondazione e Pdc con i Verdi e i compagni della Sinistra democratica di Mussi sotto l'emblema dell'Arcobaleno, ha salvato i comunisti dall'onta di restare fuori dal Parlamento. Sotto le soglie sia alla Camera, sia al Senato, la sinistra non c'è la fa. Il loro simbolo, falce e martello, era presente dal 1921, dalla scissione di Livorno. I Verdi del Sole che Ride erano invece approdati in Parlamento nel 1992. E adesso restano fuori. Proprio mentre i partiti a vocazione maggioritaria parlano di ritorno al nucleare. Il terremoto elettorale dovrebbe rendere più agile e veloce il lavoro parlamentare. Meno gruppi, meno tempo, risposte più tempestive. Ma c'è sempre un ma. Nella scorsa legislatura nei dibattiti intervenivano sempre le "componenti" dentro contenitori più grandi. Componenti che non sono scomparse. Perché nella Pdl ci sono i repubblicani di La Malfa, i dc di Rotondi, i riformatori di Dalla Vedova, la Mussolini, Dini e Scalera. Nel Pd i radicali. Resisteranno a intervenire a titolo personale o a votare in dissenso?

Silvio Buzzanca

L'astensione si ferma al 3,5%

'In Italia l'affluenza resta alta'

La soddisfazione di Amato: "Ma votare ogni due anni stanca"

ROMA - Affluenza all'80,5 %, in calo del 3,5 rispetto alle ultime Politiche, in una tornata elettorale con pochi intoppi, a parte le code e le denunce per il divieto di portare il videofonino in cabina, fioccate anche ieri. E tre decessi, avvenuti dentro e fuori il seggio. Alle 19, a risultato oramai acquisito, il ministro dell'Interno scende nella sala stampa del Viminale per dire che «l'Election Day ha funzionato». E i dati che arrivano non molto velocemente? «E' una lentezza ponderata - spiega il Dottor Sottile - anche l'attesa per i dati di affluenza - aggiunge - è figlia dello scrupolo con cui si è cercato di seguire i protocolli». Anche ieri, qualcuno ha cercato di fotografare la scheda elettorale. E successo a Cuneo, a Falerna (Catanzaro), a Macerata, nel viterbese, in provincia di Rovigo e nel trapanese. Telefonini protagonisti anche a Modena, dove un elettore ha reagito violentemente, al trillo di un cellulare lasciato fuori dalla cabina da un altro votante con la suoneria di Forza Italia. L'uomo non

ha gradito e ha preso il malcapitato a cinghiate. Il presidente di un seggio palermitano ha denunciato la scomparsa di 100 schede del Senato, ancora in bianco ma già timbrate. Sul l'episodio indaga la Digos. Mentre una fetta di mortadella, avvolta nel cellophane, ripiegata all'interno di una scheda elettorale per il Senato è stata trovata, durante lo scrutinio, nella sezione 140 di Pescara. Questi gli "incidenti" in una tornata elettorale abbastanza tranquilla. Come ha constatato l'ex ministro Beppe Pisanu, invitato da Amato insieme agli altri ex ministri (Maroni e Scajola non sono potuti venire) a controllare l'andamento del voto nella stanza dei bottoni. «Le apparecchiature sono migliorate - spiega l'esponente di Forza Italia - se a un certo punto non affluiscono i dati, non ci si dovrà preoccupare. Va fatto l'elogio della lentezza, perché garantisce la sicurezza delle informazioni fornite». A tutti, in sala stampa, viene in mente l'interruzione dei flussi dei risultati dai seggi italiani

nella notte elettorale di due anni fa, quando era Pisanu il ministro dell'Interno. Erano 430, tra giornalisti e cameraman, le persone accreditate in sala stampa al Viminale per seguire lo svolgimento dei risultati elettorali. Non mancava nemmeno la Tv iraniana e Al Jazeera, la televisione del Qatar. Amato ha seguito l'andamento del voto al secondo piano del Viminale, nel suo studio, attraverso due monitor che davano i dati in tempo reale. L'ex ministro Pisanu lo ha raggiunto prima delle 21 e i due hanno cenato insieme, commentando il risultato. «Da un punto di vista tecnico tutto ha funzionato - ha spiegato Amato - forse qualche fila un po' più lunga durante le operazioni di voto, ma non ci sono state situazioni particolari. Immagino che gli elettori, mentre erano in coda al seggio, avranno avuto modo di pensare al fatto che, con l'Election Day, si sono risparmiati alcune centinaia di milioni di euro, che sarebbero stati spesi per gestire separatamente le elezioni locali, e che invece potran-

no finanziare l'istruzione dei figli». Le regioni dove si è votato di più? La Liguria e la Sardegna. La Campania ha sfiorato l'80%, ma Napoli ha una percentuale più bassa rispetto ad altri Comuni. Secondo Amato «l'affluenza (alle Comunali è stata 78,2 % contro il 72,7 delle precedenti amministrative) si è mantenuta su livelli elevati», all'80,5%. «Queste percentuali - aggiunge - non vanno guardate in modo semplicistico», anche se il ministro ammette che la flessione del 3,5% c'è stata. Ed è il risultato, secondo il Dottor Sottile, del fatto «gli italiani si aspettano di essere chiamati a votare ogni 5 anni, è quello il periodo di 'ricarica' della loro batteria di elettori. In questo caso sono stati costretti a votare dopo neanche due anni. Questa può essere una ragione per spiegare la minor partecipazione a questo essenziale momento democratico».

Alberto Mattone